

SOLINAS E KAPPLER

MILANO. 8. — Per tre ore ha parlato il generale Solinas, il Procuratore Generale del Tribunale militare di Milano. Parlava stentatamente, con una voce che riusciva appena a superare la prima fila dello schieramento dei giornalisti; trafficava tra le sue carte, tra i suoi appunti scritti con una grossa grafia un po' infantile, alternava continuamente, nervosamente, sui due suoi piedi di occhio. Qualche volta tentava di leggere senza occhiali, superando la sua miopia, e allora portava il foglio a pochi centimetri dagli occhi, alla ricerca del brano da citare, da leggere. La sua requisitoria appariva sfocata, imprecisa, stentata. Lo ha guardato per le tre ore del suo discorso il Procuratore Generale era lì, che si agitava, che stolveva il filo del suo discorso, della sua argomentazione, che mescolava insieme fatti ed emendazioni, che alternava retorica a retorica, parole a parole, che citava leggi e codici, e si giustificava. Lentamente, dai primi momenti di stupore, il Procuratore Generale era lì, che si agitava, che stolveva il filo del suo discorso, della sua argomentazione, che mescolava insieme fatti ed emendazioni, che alternava retorica a retorica, parole a parole, che citava leggi e codici, e si giustificava.

SCANDALOSA ESALTAZIONE DELLA GUERRA FASCISTA NELLE PAROLE DEL GENERALE SOLINAS

Il P.M. chiede dure condanne per Renzi e Aristarco dopo una requisitoria oltraggiosa per i martiri della Resistenza

Due anni di reclusione chiesti per Renzi, otto mesi per Aristarco e la degradazione per entrambi - La fucilazione dei 320 martiri delle Ardeatine, dice il P.M., fu legittima - L'arringa dell'avvocato Degli Occhi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MILANO. 8. — Con la deposizione del collega Andrea Boccacchi — che fu soldato in Grecia dal settembre del '42 al giugno del '43 — si è chiusa la prima parte del processo Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco.

TESTE — Sì, a proposito degli ostaggi. Lo stesso ebbe a dire il colonnello di Renzi, che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco.

TESTE — No, erano liberi. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco.

Retorica logora
Il P.M. esordisce con una lunga e formale dichiarazione di intenti. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco.

TESTE — Sì, a proposito degli ostaggi. Lo stesso ebbe a dire il colonnello di Renzi, che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco.

TESTE — Sì, a proposito degli ostaggi. Lo stesso ebbe a dire il colonnello di Renzi, che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco. Si è chiusa con la deposizione di un soldato che fu compagno di guerra di Renzi e Aristarco.

PAJETTA RIVENDICA PER L'ITALIA FORZE ARMATE EFFICIENTI E RISPETTATE

L'esercito deve essere liberato dai sistemi e dagli uomini che provocarono la disfatta fascista

L'oratore comunista solidarizza con Renzi e Aristarco e presenta una schiacciante documentazione dell'ignominia dei generali fascisti - I valori della Resistenza debbono esser patrimonio del soldato italiano - Le "glorie" di Marras

Il dibattito sul bilancio della Difesa, ha toccato ieri il suo punto culminante con un discorso del compagno Giancarlo PAJETTA, che ha pronunciato un'aspra denuncia delle responsabilità che hanno portato alla disfatta italiana nella guerra e per la drammatica e sincera espressione dell'esigenza urgente di imprimere un carattere nazionale e italiano alla politica militare.

Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha pronunciato un'aspra denuncia delle responsabilità che hanno portato alla disfatta italiana nella guerra e per la drammatica e sincera espressione dell'esigenza urgente di imprimere un carattere nazionale e italiano alla politica militare.

Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha pronunciato un'aspra denuncia delle responsabilità che hanno portato alla disfatta italiana nella guerra e per la drammatica e sincera espressione dell'esigenza urgente di imprimere un carattere nazionale e italiano alla politica militare.

Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha pronunciato un'aspra denuncia delle responsabilità che hanno portato alla disfatta italiana nella guerra e per la drammatica e sincera espressione dell'esigenza urgente di imprimere un carattere nazionale e italiano alla politica militare.

Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha pronunciato un'aspra denuncia delle responsabilità che hanno portato alla disfatta italiana nella guerra e per la drammatica e sincera espressione dell'esigenza urgente di imprimere un carattere nazionale e italiano alla politica militare.

Il compagno Giancarlo Pajetta, che ha pronunciato un'aspra denuncia delle responsabilità che hanno portato alla disfatta italiana nella guerra e per la drammatica e sincera espressione dell'esigenza urgente di imprimere un carattere nazionale e italiano alla politica militare.

Parlano i documenti

A coloro che ci attaccano per la difesa che noi facciamo della verità, diciamo: l'onore delle armi italiane l'abbiamo salvato e difeso noi. Chi vi parla, il 9 settembre, dopo 10 anni e sei mesi di carcere, è presente al distretto militare di Torino per fare il suo dovere. Ma il distretto era chiuso perché i generali erano scappati. E oggi quei generali vorrebbero assumersi la difesa dell'onore delle armi italiane? Ecco perché, io, mentre espugno la mia solidarietà agli uomini contro i quali proprio oggi il Pubblico ministero ha chiesto per due anni e per l'altro otto mesi di carcere, credo di poter affermare che lo faccio difendendo l'onore del nostro soldato contro certi generali che vorrebbero coprire di ridicolo l'esercito italiano.



MILANO — Roberto Aristarco, di 8 anni, segue sui giornali il processo al suo papà

Le avventure infantili sulconfondo a due anni di reclusione, i tentati suicidi, le ribellioni, le fucilazioni di "sottotenente" Renzi, l'Ulisse richieste del P.M., il giovane patriota di Aristarco che impiegava l'ardente come "ballo", perché il bimbo non disturbasse gli idilli della madre. Qualcuno, che ha fatto un'opinione sul processo Solinas, Veduggio, di rianimato.

La pronuncia tra le nostre truppe e le donne greche, se tu, non ebbe nulla di scandaloso. Se ogni soldato avesse un contributo con una pagnotta di pane, un pezzo di formaggio, una razione di latte, una razione di frutta, una razione di carne, una razione di pesce, una razione di vino, una razione di frutta, una razione di carne, una razione di pesce, una razione di vino.

Protesta contro Solinas di Medaglia d'oro. Riferendosi alla frase pronunciata dal Gen. Solinas durante il processo contro Renzi ed Aristarco il 5 ottobre scorso (La questione dell'art. 103 della Costituzione), il compagno Pajetta ha detto: «L'articolo 103 della Costituzione non è una barba, ma è un onore. Sentiamo ripetere le stesse cose dagli avvocati ancora chissà quante volte, ma noi terremo sempre in mente che l'articolo 103 della Costituzione non è una barba, ma è un onore. Sentiamo ripetere le stesse cose dagli avvocati ancora chissà quante volte, ma noi terremo sempre in mente che l'articolo 103 della Costituzione non è una barba, ma è un onore.»

L'insulto ai 325. Non erano possibili requisitorie, perché queste non erano ordinate dai comandi. Praticamente, l'insulto era soloamente il P.M. — Renzi — dice: «Io rubavo l'olio e commettevo questa infrazione». «Tentati suicidi non ce ne furono. Casi di insubordinazione, neppure. La raffica di insulti, che per poco non fredde il s. ten. Russo, è solo un volgare caso di delinquenza comune».

OGGI IN ITALIA. Ore 8-8.30: onde di m. 31.57; Ore 12.45-13.15: onde di metri 31.57; Ore 13.15-13.30: onde di metri 31-41; Ore 17.30-18: onde di m. 41-49; Ore 19.30-20: ONDE NEL MONDO; Ore 20.30-21: QUESTA SETTIMANA; Ore 20.30-21: onde di m. 32.15; Ore 20.30-21: onde di m. 32.15-32.33; Ore 22-22.30: onde di m. 23.3-27; Ore 22.30-23: onde di m. 41-49; Ore 23.30-24: QUESTA SETTIMANA; ITALIA: onde di m. 23.3-27. Ascoltate e fate ascoltare «OGGI IN ITALIA» la voce della verità e della pace.